

il SEGNO



Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone

Anno 58, Numero 9 – Ottobre 2022



Le sfide del nuovo anno pastorale

Chiesa del popolo

Sinodo nelle diocesi:
4 cantieri di ascolto



**CAMMINO
SINODALE
IN DELLE
CHIESE
Italia**

RSF, nuova stagione:
tante sorprese in radio



Una Chiesa che cambia

Cura del prossimo e condivisione della Bibbia, punti focali dell'anno diocesano 2022/23, ma anche la nuova guida nelle parrocchie, le misure concrete a tutela del Creato e il "cantiere sinodale" della convivenza in Alto Adige: il nuovo anno di lavoro nelle parole del vescovo Ivo Muser.



Nelle sale dell'Accademia Cusanus a Bressanone la tradizione apertura del nuovo anno pastorale diocesano

Partendo dal tema diocesano annuale "Per una Chiesa sinodale: vicini e assieme", anche nel Convegno di apertura a Bressanone il vescovo Ivo Muser ha ribadito il concetto di fondo per il 2022/23: "L'incontro con il prossimo è indispensabile. Senza l'incontro con l'altro le nostre azioni sono prive di significato, soprattutto nella pastorale. Perché l'altro è diverso, non mi lascia nella mia comfort zone. Perché costringe me stesso a cambiare."

Condividere la Bibbia in gruppi

In questo contesto si innestano alcune questioni attuali della cura pastorale, come la realtà di piccoli gruppi che in alcune parrocchie condividono la Bibbia, un modo facile per entrare in contatto con la Parola di Dio. "Questi gruppi di persone ancorate alla Bibbia fanno entrare aria nuova in tutta la comunità, ci insegnano a vivere e celebrare la Parola di Dio in modo nuovo: semplicemente, personalmente, vicini e assieme. Da questo incontro scaturisce il servizio al prossimo e la cura per la casa comune del Creato e per le ferite dell'umanità", ha detto Ivo Muser.

Una pastorale della carità

Infatti il tema annuale "Vicini e assieme" incoraggia a riprendere consapevolmente il servizio al prossimo: anziani e malati, persone sole, poveri ed emarginati, persone in fuga e ogni forma di difficoltà materiale e spirituale: "Ad ognuno di loro - così il vescovo - va donata vicinanza, non solo con la buona volontà dei singoli, ma con un servizio convinto dell'intera comunità. C'è bisogno di una pastorale della carità che abbia come obiettivo l'intera comunità, che sensibilizzi tutti ai bisogni degli altri." Iniziando dai piccoli passi, ha detto Muser, "ad esempio concludere la riunione del consiglio pastorale parrocchiale, di un'associazione o di una comunità monastica con una testimonianza di carità vissuta o dell'amore concreto verso il prossimo."

Eucarestia e celebrazione della Parola

In molte parrocchie di domenica l'Eucarestia non può essere celebrata a causa della mancanza di sacerdoti. Questa situazione diventerà ancora più drammatica nel prossimo futuro e ci induce nella tentazione di non vedere più l'importanza ineguagliabile della celebra-

zione eucaristica e, allo stesso tempo, di vedere la celebrazione della Parola come una sorta di ripiego per l'Eucarestia. La celebrazione dell'Eucarestia è fondamentale e viene prima. È il "centro, la fonte e il culmine" della preghiera e della celebrazione cristiana. Al contempo, la celebrazione della Parola è un valore e una benedizione per la comunità. Celebrazione eucaristica e celebrazione della Parola: abbiamo bisogno di entrambe ed entrambe sono in relazione tra loro.

Edificare insieme la parrocchia

Un passaggio importante ha riguardato la parrocchia alla sfida della secolarizzazione e del rapporto privato con la fede. "La struttura della pastorale - come l'abbiamo conosciuta finora - si sta dissolvendo. Allo stesso tempo, non possiamo negare che la mancanza di fedeli è ancora più grave della mancanza di sacerdoti. La secolarizzazione, l'individualismo e un rapporto privato con la fede e la Chiesa sono diventati una sfida importante. Meno IO e più NOI - ci farebbe bene. La fede cristiana è personale, ma mai privata." La pastorale deve cambiare, ha detto il vescovo: "Oggi è importante che la parrocchia sia una casa ben attrezzata per la vita quotidiana e aperta al nuovo, alle persone che vogliono essere suoi ospiti." Sulla guida delle parrocchie e il coinvolgimento dei laici, il vescovo ha rimarcato che "il cambiamento strutturale è diventato evidente e va affrontato con molta determinazione. Gli orientamenti sui team pastorali e sulla collaborazione nella guida delle comunità parrocchiali offrono una strada percorribile. Le nostre parrocchie avranno un futuro solo se c'è una comunità di persone - anche piccola - che se ne assume la responsabilità. Il primo compito del consiglio parrocchiale e del team pastorale è quello di consentire al maggior numero di fedeli di sperimentare il comune servizio in parrocchia." Senza dimenticare, ha chiarito Muser, che "la fede cristiana è personale ma

mai privata. Per sua natura, è legata alla comunità. Quindi meno io e più noi.”

Il cantiere della convivenza

Ivo Muser ha parlato anche della Diocesi dentro il percorso del sinodo delle Chiese in Italia: “Quest’anno siamo invitati a fare un passo ulteriore e a metterci in ascolto di coloro che sono ai margini o fuori dalle nostre comunità ecclesiali. La Conferenza episcopale ci invita a formare in ogni parrocchia dei piccoli gruppi di ascolto, per praticare uno stile di aggregazione che superi i nostri confini.” Ogni Diocesi è inoltre chiamata ad individuare un cantiere sinodale in base alla sua situazione specifica e alla sua storia. “Nella nostra diocesi – ha annunciato il vescovo – questo cantiere sarà incentrato sulla coesistenza di lingue e culture. La convivenza dei gruppi linguistici tedesco, italiano e ladino, ma anche l’interazione con le diverse lingue e culture che incontriamo nel corso delle migrazioni saranno i temi portanti di questo cantiere di comunione, che vuol essere un cantiere permanente in senso positivo.” Muser ha voluto ricordare il vescovo Joseph Gargitter, che all’epoca si impegnò con determinazione per la



I punti centrali dell’anno di lavoro 2022/23 illustrati dal vescovo Ivo Muser e dal direttore dell’Ufficio pastorale Reinhard Demetz

coesistenza dei gruppi linguistici e per una nuova cultura di riconciliazione, dialogo e negoziazione. “Come Chiesa locale negli ultimi decenni abbiamo compiuto passi importanti, anche nella società altoatesina. Sono convinto che il cantiere della convivenza non sia solo una sfida speciale per la nostra Diocesi, ma anche la nostra ricchezza e la nostra vocazione.”

Invito a cercare il bene

Tornando sulle difficoltà nella cura pastorale, con le trasformazioni da affrontare e le domande a cui non vi sono sempre risposte immediate, il vescovo

ha lanciato segnali di speranza: “Avere fede significa riconoscere che abbiamo Cristo stesso nella barca della nostra Chiesa e del nostro tempo. E che non l’abbandona. È sempre con noi e ci invita a essere vicini gli uni agli altri, a mostrare apprezzamento reciproco, ad andare avanti insieme. È un invito a cercare il bene, a rimanere nella gioia. L’unica via che porta al bene è quella di occuparsene in modo concreto.” C’è bisogno di tutti noi insieme, ha concluso Muser citando Romano Guardini: “Ci sono stati forse tempi migliori del nostro. Ma questo è il nostro. E in questo tempo c’è bisogno di noi come cristiani!”

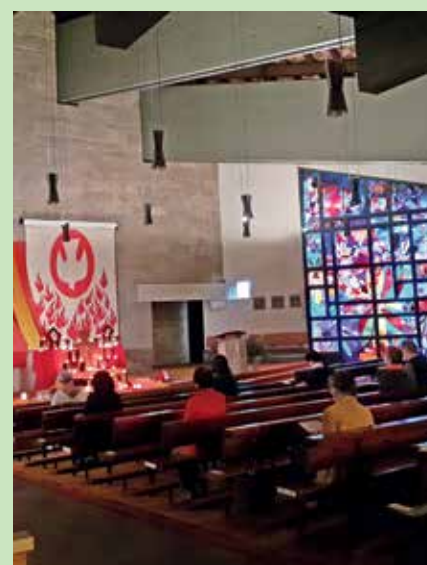
Meno riscaldamento e luci

Attraverso le parole chiave “cambiamento climatico”, “guerra”, “fame”, il vescovo Muser ha anche esaminato le sfide del nostro tempo, “dove tutto è interconnesso e ognuno di noi deve assumersi la propria parte di responsabilità. Non lasciamoci scoraggiare dalle dimensioni di queste sfide, facciamo i passi che oggi sono possibili.” Muser ha fatto esempi concreti sul fronte energetico: “Un impianto fotovoltaico sul tetto della canonica, un nuovo sistema di riscaldamento sostenibile per la casa parrocchiale, regolare lo spazio interno della chiesa a una temperatura massima di 15 gradi, ridurre l’illuminazione delle facciate e dei campanili o addirittura farne a meno. A noi può sembrare una goccia nell’oceano, ma sono modi per testimoniare la speranza con decisioni concrete e azioni consapevoli.”

Agli amministratori parrocchiali sono già state inviate tre raccomandazioni con le relative proposte di intervento. In dettaglio:

- ridurre i costi di **riscaldamento** (oltre alla consueta manutenzione dell’impianto di riscaldamento in autunno, isolare i tubi di riscaldamento, impostare la temperatura delle chiese tra 8° e un massimo di 15°, nelle stanze non abitate abbassare la temperatura mantenendo la base di circa 5°, rimuovere mobili, rivestimenti, tende dai radiatori);
- ridurre l’**illuminazione** (spegnere l’illuminazione quando non utilizzata, ridurre l’illuminazione della facciata e del campanile della chiesa o spegnerla, sostituire le lampade con quelle a LED);
- risparmiare **acqua** (riparare rubinetti gocciolanti, installare timer per caldaie ad acqua calda, ridurre la temperatura

dell’acqua calda per la pulizia, visto che per i detersivi bastano anche basse temperature).



Indicazioni alle amministrazioni parrocchiali per il risparmio energetico nelle chiese

Parrocchie e volontari in rete

Come rafforzare il ruolo dei volontari in parrocchia e le reti pastorali tra più parrocchie: due esperti hanno approfondito a Bressanone questi punti centrali del nuovo anno diocesano.



Leopoldo Voltan, vicario episcopale a Padova: tre atteggiamenti nell'operatore pastorale



Anna Hennersperger, direttrice di Ufficio pastorale: parrocchie più liquide che fanno rete

Attaverso le esperienze di don Leopoldo Voltan, vicario episcopale a Padova, e di Anna Hennersperger, già Direttrice dell'Ufficio pastorale della Diocesi austriaca di Gurk-Klagenfurt, il Convegno pastorale di apertura dell'anno di lavoro 2022/23 ha offerto indicazioni su come fare reti e volontariato nelle comunità parrocchiali altoatesine.

Il cambiamento nella pastorale

Don Leopoldo Voltan ha esaminato il volontariato ecclesiale: "È necessario un cambiamento negli operatori pastorali, perchè una Chiesa troppo appiattita sull'autopreservazione e sulla riorganizzazione interna fatica a interpretare la gratuità del Vangelo e il suo legame con le attese di vita e le sfide della cultura odierna." Il vicario ha messo in guardia i cattolici dall'eresia del pur troppo: pur troppo siamo insignificanti, abbiamo perso forza e peso, pur troppo il nostro tempo ci supera... "A volte l'eresia del pur troppo produce una logica di cercata minoranza, la percezione che 'meglio pochi ma buoni' sia una strada perseguibile. C'è il rischio di tirarci fuori dai contesti vitali della società che hanno prodotto una radicata mentalità e cultura personale e sociale: l'assistenza e la cura, l'educazione, i patronati e i centri parrocchiali, lo sport, la cittadinanza e l'amministrazione, l'animazione sociale del territorio."

Voltan ha ricordato che "il centro della Chiesa è fuori dalla Chiesa, nel servizio al territorio, non solo geograficamente ma come vita delle persone. L'essere della Chiesa è diaconale, è servizio." Il relatore si è poi soffermato sulla qualità dell'operatore pastorale, declinata in tre atteggiamenti spirituali: essere, sapere e saper fare: "Per essere si intende uno stile, un modo di stare al mondo, di relazionarsi. Poi c'è bisogno di sapere, di preparazione e di competenza. Infine il saper fare, cioè favorire la partecipazione di altri, l'attivazione di processi, l'essere capaci di far fare esperienza agli altri." L'ultima considerazione di Voltan per rafforzare il volontariato: "Avviare e lavorare sui processi piuttosto che sui progetti. Significa privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società, che coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti verso importanti mutamenti storici. Si può lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione di risultati immediati."

Oltre i confini della parrocchia

Anna Hennersperger ha analizzato le opportunità offerte dalle reti pastorali. Ha premesso che "il lavoro pastorale consiste anche nel difendere ciò che è importante per il presente e il futuro delle persone: oggi la tutela del clima, un'equa distribuzione dei beni, quartieri in cui valga la pena vivere. La prospettiva della rete non pone al cen-

tro del lavoro pastorale la parrocchia con la sua collaudata routine dell'anno liturgico, ma lo spazio sociale, le persone e i gruppi che lo animano, i loro temi e bisogni. La percezione delle persone va quindi oltre i confini della parrocchia. Questo non liquida le parrocchie, ma le rende più liquide, più fluide in termini di confini e di appartenenza." La relatrice ha osservato che "le piccole parrocchie non devono preoccuparsi di essere dominate o fagocitate da quelle più grandi. Le reti sono tolleranti e connettono, nel senso migliore del termine. Nelle reti le persone si sostengono, il networking ha sempre senso quando qualcosa funziona meglio insieme che da solo." L'elemento cruciale delle reti sono gli snodi che le strutturano. "Le persone – ha spiegato Hennersperger – sono veri e propri snodi: persone che si impegnano in progetti e sono attente al servizio per gli altri. Sono snodi anche i luoghi della Chiesa: asili, case di formazione, servizi di assistenza pastorale, ordini religiosi o comunità spirituali, strutture della Caritas, case di riposo." Allo stesso modo, i luoghi pastorali possono diventare centri di aggregazione: ospedali, istituzioni sociali che si aprono all'incontro con il Vangelo. Anche un centro commerciale o una scuola. "I luoghi pastorali sono là dove le persone vivono, testimoniano e celebrano la loro fede insieme, dentro o fuori le strutture ecclesiali", ha concluso.

I 4 cantieri del Sinodo

Nel cammino sinodale della Chiesa italiana quattro cantieri si aprono nella nostra Diocesi: il percorso spiegato da Dario Vitali, ospite a Bressanone e componente della Commissione ristretta del coordinamento del Sinodo nazionale.

Al Convegno pastorale 2022/23 il direttore dell'Ufficio pastorale Reinhard Demetz ha ricordato che il tema annuale diocesano, "Per una Chiesa sinodale: vicini e assieme", al pari del Sinodo dei vescovi "è un invito a mettere alla prova il nostro modo di fare chiesa insieme. Due sono gli input concreti: condividere la Parola di Dio e testimoniare la carità. Le parrocchie sono invitate a inserire questi elementi – la lettura della Bibbia e il servizio al prossimo – nell'agenda dei consigli parrocchiali e a fare passi concreti." Demetz ha poi spiegato che la CEI ha consegnato alle Chiese locali il documento con le prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale. Sarà un anno di ascolto segnato da tre cantieri: il primo vuole creare spazi di ascolto della strada e della società, in particolare di chi non ha voce, il secondo è quello dell'ospitalità e della casa, per camminare insieme nella corresponsabilità. Infine il terzo è il cantiere del servizio e della formazione spirituale. Ogni Diocesi può poi scegliere un quarto cantiere in base alle proprie particolarità: Bolzano-Bressanone ha scelto la convivenza tra lingue e culture in Alto Adige (si veda articolo sulla relazione del vescovo, ndr). Sul concetto e sul percorso di sinodalità abbiamo raccolto le parole di don Dario Vitali, relatore a Bressanone, docente di ecclesiologia alla Pontificia Università Gregoriana e consultore della Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi.

Don Vitali, come definire il percorso del Sinodo?

Con il titolo del mio intervento a Bressanone, "Sinodalità: slogan o rivoluzione?", ho voluto spiegare che il cammino sinodale è già riforma. Possiamo parlare di un modello nuovo di sinodalità: non più i Lineamenta come in passato, ma un questionario per il popolo di Dio. Papa Francesco ha modificato la natura del sinodo, trasformandolo da un evento collegia-



Ospite a Bressanone: don Dario Vitali, consultore della Segreteria generale del Sinodo

le (l'assemblea di soli vescovi) ad un processo, inserito in un orizzonte più ampio e davvero sinodale, aperto da una fase di consultazione del popolo di Dio, seguita dal necessario discernimento, fino al tempo della recezione. Un aspetto che ci fa intendere come i tre livelli, diocesano, nazionale, universale, siano tutti interconnessi.

Cosa si deve intendere allora oggi con il concetto di sinodalità?

La sinodalità è nella natura stessa della Chiesa, perchè la Chiesa è il popolo di Dio. La sinodalità è collegialità e partecipazione, configura la Chiesa come comunione di soggetti in relazione, ciascuno con il suo compito. E in una Chiesa sinodale la Chiesa esiste nelle e a partire dalle Chiese particolari.

Come si raggiunge questo stile sinodale?

Camminando insieme. La Chiesa è per definizione il popolo di Dio che cammina insieme verso una meta, e non una meta qualsiasi, ma il Regno di Dio.

Perchè ha definito la Chiesa sinodale una Chiesa dell'ascolto?

Perchè tutti sono chiamati all'ascolto dello Spirito, ascoltandosi gli uni gli altri, ciascuno secondo la propria condizione e funzione nella Chiesa. Ascoltare tutti come battezzati, cioè portatori dello Spirito. Il processo sinodale inizia ascoltando il popolo di Dio. Possiamo essere una minoranza triste o una



Il logo del cammino sinodale della Chiesa italiana

minoranza profetica che sa essere custode del dono del Vangelo, con lo Spirito che anima la comunità attraverso la modalità dell'ascolto. Ascoltandoci, ascoltiamo lo Spirito. Questa è la profezia.

E poi come si prosegue?

Sulla base di quanto ascoltato e raccolto dal popolo cristiano, i pastori devono capire ciò che lo Spirito dice alla Chiesa: questo vale per i singoli vescovi nelle loro Chiese, per le Conferenze episcopali ai diversi livelli, per l'Assemblea del Sinodo, per il Papa che riceve il Documento finale.

Quale potrà essere il percorso sinodale della Chiesa altoatesina?

Voi a Bolzano-Bressanone siete un laboratorio, con il vostro triplice registro culturale che la storia vi ha consegnato. A ciascuna Chiesa la sua vocazione: è una sfida bellissima, questo dono la Chiesa lo potrà ricevere se voi avrete il coraggio di entrare nel cammino della sinodalità, partendo dall'ascolto, per essere davvero popolo di Dio in cammino insieme verso il regno, una comunità che scopre passo dopo passo le strade da percorrere.



Dentro il mondo

Come e quanto può cambiare la Chiesa? Una bussola nel libro "Una Chiesa trasformata dal popolo. Alcune proposte alla luce di Fratelli Tutti" (Paoline), scritto a quattro mani da due personalità, il teologo Hervé Legrand e l'economista Michel Camdessus.

di Mattia Vicentini

La Chiesa come luogo l'incontro tra Dio e l'uomo, ma ancora la Chiesa come realtà umana e al tempo stesso anticipazione del Regno, vive di una costante tensione tra la Parola evangelica e il mondo. Questa tensione la genera e la fa procedere nella storia. Il suo progredire è ciò che chiamiamo evangelicamente cammino. La trasformazione è parte integrante della sua natura, purché sia ispirata e guidata dal Vangelo.

Questa sua natura dinamica, assieme al valore universale della Parola, è ciò che le permette di essere una realtà viva e attuale, capace di comunicare una parola profetica per il mondo attuale. Ma fino a quale punto può arrivare questo dinamismo? Quanto la Chiesa – intesa nei termini di istituzione – può cambiare? Queste sono le domande di fondo del volume in questione. Un gruppo di professionisti di vari ambiti, tra cui Yves Berthelot, ex sotto-segretario generale delle Nazioni Unite e Michel Camdessus, che è stato Direttore Generale del Fondo Monetario Internazionale, guidati da Hervé Legrand, teologo domenicano dell'Institut Catholique di Parigi, hanno cercato di rispondere a questi interrogativi. Il libro non è quindi un saggio teologico, ma piuttosto un luogo di incontro tra i mondi dell'economia, della politica, della cultura, della realtà sociale e della teologia, allo scopo di cercare un modo di conciliarli e farli crescere insieme. Assieme a un uso selezionato del canone biblico, della letteratura patristica e dei documenti del Concilio Vaticano II, la bussola di questo percorso è l'Enciclica Fratelli Tutti.

La dimensione orizzontale

Clericalismo e crisi degli abusi, visione realistica della vita affettiva e aspettative delle giovani generazioni vengono portate alla luce nella loro dimensione sociale e teologica come temi di primaria importanza attraverso cui avviare un ripensamento sistemico della realtà

ecclesiale. In qualità di elementi problematici, possono infatti anche aiutare a indicare un cammino evangelico di trasformazione. Questo cambiamento, compreso come più grande e come sistematico rispetto ai singoli problemi, passa attraverso una visione sinodale che prevede una maggiore frammentazione del potere. Coerentemente con quanto affermato nel Concilio Vaticano II, si rileva la necessità della presenza della dimensione orizzontale della Chiesa per bilanciarne la sua dimensione verticale. Fraternità e sinodalità assumono così il ruolo di dimensioni ecclesiologiche che devono affiancare l'autorità al fine di raggiungere lo scopo comune che rimane la vita e l'annuncio del Vangelo.

Il libro non poteva non chiudersi con una domanda certo provocatoria ma non per questo meno urgente: «quale Chiesa vorremmo veder emergere da queste difficoltà? Una Chiesa in cui la tolleranza dell'istituzione e il silenzio dei laici non permetta più quelle derive che hanno ferito profondamente persone innocenti; una Chiesa che progredisca verso una vita sinodale in cui chierici e laici dialoghino e assumano congiuntamente le loro responsabilità [...]. Questa Chiesa dovrà fondare la sua ricostruzione sulla priorità assoluta del Vangelo e sulla santità perseguita da tutti i suoi membri».

Mattia Vicentini, teologo e filosofo, insegna all'ISSR di Bolzano



La copertina del libro di Legrand e Camdessus

Vescovi agli eletti: "Siate responsabili"

Dopo le elezioni politiche, i vescovi italiani prendono posizione sul futuro del Paese attraverso il presidente della CEI cardinale Matteo Zuppi.

«L'Italia ha bisogno dell'impegno di ciascuno, di responsabilità e di partecipazione. Purtroppo dobbiamo registrare con preoccupazione il crescente astensionismo che ha caratterizzato questa tornata elettorale, raggiungendo livelli mai visti in passato. È il sintomo di un disagio che non può essere archiviato con superficialità e che deve invece essere ascoltato. Per questo, rinnoviamo con ancora maggiore convinzione l'invito a essere protagonisti del futuro, nella consapevolezza che sia necessario ricostruire un tessuto di relazioni umane di cui anche la politica non può fare a meno.

Agli eletti chiediamo di svolgere il loro mandato come un'alta responsabilità, al servizio di tutti, a cominciare dai più deboli e meno garantiti. L'agenda dei problemi del nostro Paese è fitta: la povertà in aumento costante e preoccupante, l'inverno demografico, la protezione degli anziani, i divari tra i territori, la transizione ecologica e la crisi energetica, la difesa dei posti di lavoro, soprattutto per i giovani, l'accoglienza, la tutela, la promozione e l'integrazione dei migranti, il superamento delle lungaggini burocratiche, le riforme dell'espressione democratica dello Stato e della legge elettorale. Senza dimenticare che la guerra in corso e le sue pesanti conseguenze richiedono un impegno di tutti e in piena sintonia con l'Europa.

La Chiesa continuerà a indicare, con severità se occorre, il bene comune e non l'interesse personale, la difesa dei diritti inviolabili della persona e della comunità. Nel rispetto delle dinamiche democratiche e nella distinzione dei ruoli, non farà mancare il proprio contributo per la promozione di una società più giusta e inclusiva.»

Una matita per l'istruzione

L'iniziativa "Una matita per l'istruzione" è nata nel 2015 dalla consapevolezza che ancora oggi sono tante le persone – soprattutto bambine e donne – che non hanno accesso all'istruzione. Per contrastare questa realtà l'Ufficio missionario diocesano e la Katholische Frauenbewegung Südtirol-KFB hanno deciso di lanciare una campagna di sensibilizzazione abbinata a una raccolta fondi, con la quale grazie alla generosità degli altoatesini vengono promossi e sostenuti progetti educativi mirati.

Il nuovo progetto è destinato al Paese africano dell'Uganda e si propone di sostenere nel periodo 2022/24 la formazione di giovani donne come ostetriche e infermiere, in particolare presso il "St. Mary's Hospital Lacor" di Gulu e il "St. Kizito Hospital Ma-

tany", due ospedali ugandesi. La novità di questo progetto: gruppi o singoli interessati sono invitati a patrocinare il percorso di formazione "adottando" una candidata e consentendo così alla ragazza di formarsi come infermiera o ostetrica grazie a questo sostegno. L'importanza di un'adeguata formazione degli operatori sanitari è diventata particolarmente evidente a seguito della pandemia da coronavirus. Da questo punto di vista, la promozione di un miglioramento dell'assistenza medica in Uganda è di grande importanza. Alla presentazione del progetto, nella scuola superiore Claudiana a Bolzano, ha partecipato anche Martin Ogwang, direttore medico ugandese del Lacor Hospital. Nel suo intervento ha descritto l'assistenza medica nel Paese africano, ancora inadeguata nonostante i visibili



Una matita
per
l'istruzione

Il volantino che presenta l'iniziativa a favore delle infermiere in Uganda

progressi. I tassi di mortalità materna e infantile sono ancora elevati.

Per maggiori informazioni: KFB, tel. 0471 052522, o Missio, tel. 0471 306213, mail: missio@bz-bx.net

GMM, scuola in Benin per 300 giovani



La scuola professionale di Kouande in Benin completata nel 2019

Offrire l'opportunità di un'educazione di qualità a bambini e ragazzi dei villaggi dell'Atacora è una delle priorità della diocesi di Natitingou (Nord Benin). Risponde a questo obiettivo il progetto di una scuola primaria nel villaggio di Firou (a 200 km da Natitingou) che sarà costruita dal Gruppo

Missionario "Un pozzo per la vita" Merano (GMM) anche con un contributo dai fondi dell'8x1000 assegnato dalla CEI per interventi caritativi a favore del Terzo Mondo. La scuola offrirà accesso all'istruzione a oltre 300 bambine e bambini del villaggio di Firou e di quindici piccoli villaggi limitrofi. "Nel-

la nostra diocesi la priorità delle priorità è l'educazione - ha sottolineato il vescovo di Natitingou, mons. Antoine Sabi Bio, in visita in Alto Adige - grazie ad amici come il GMM, cerchiamo di offrire un'educazione di buona qualità anche ai bambini dei villaggi più sperduti, sempre dimenticati".

La scuola di Firou, villaggio in cui il GMM lo scorso anno ha costruito una perforazione per l'acqua potabile, disporrà di sei aule, un ufficio di direzione, un magazzino, i servizi igienici e una sala polivalente che sarà messa a disposizione anche della popolazione locale. Il costo previsto dell'opera è di circa 214.000 euro, coperto in buona parte dal contributo di quasi 180.000 euro della CEI. Grazie a questo sostegno, il GMM, Odv meranese fondata da Alpidio Balbo, negli ultimi anni ha realizzato in Benin anche una scuola secondaria professionale a Kouande, la sede dell'Istituto di studi per la formazione di educatori specializzati retto dalle Suore Salesiane a Cotonou e la scuola secondaria del centro scolastico "Maria Adelaide" di Bembereke.



RSF, un pieno di novità

Volti nuovi in redazione e fra i tecnici, programmi di attualità e informazione, rubriche dedicate a sociale, cultura, musica, temi ecclesiali: da ottobre con tante sorprese la nuova stagione dell'emittente diocesana Radio Sacra Famiglia inBlu.

Con l'autunno tradizionalmente riparte a pieno ritmo la programmazione di RSF, Radio Sacra Famiglia-inBlu, quest'anno segnata da tante novità, a cominciare anzitutto dai due volti nuovi: il giornalista Francesco Mariucci in redazione e l'esperto Giovanni Manno tra i tecnici radio. Le sorprese nel palinsesto garantiscono un'attenzione ancora maggiore a quanto accade in Alto Adige – dalle decisioni della Provincia a quelle del Comune di Bolzano – senza dimenticare i grandi temi di attualità che riguardano direttamente la popolazione altoatesina. RSF ha inoltre deciso di dedicare un'attenzione speciale allo sport locale e agli appuntamenti culturali, ricreativi e artistici in calendario nel fine settimana. Uno spazio particolare viene poi riservato alla musica locale, un vero e proprio salotto per far conoscere e incontrare gli artisti altoatesini.

Le nuove rubriche di attualità

Confermata la rassegna stampa dei giornali locali dal martedì alle 8.50, andiamo a scoprire altre anticipazioni sulle nuove rubriche:



Alla radio diocesana da ottobre tante nuove trasmissioni dedicate alle diverse realtà locali



Nuovi arrivi tra i tecnici e la redazione di RSF: da sinistra, Giovanni Manno e Francesco Mariucci

- Lunedì alle 8.50: **"Rassegna stampa - Lo sport"** - I risultati, le classifiche e le voci dal finesettimana sportivo altoatesino, partendo dai titoli dei quotidiani locali. In primo piano calcio e hockey, ma non solo.
- Martedì alle 12.40: **"Cosa succede in città"** - notizie dalla giunta comunale di Bolzano" - L'appuntamento utile per "decifrare", con le voci dell'amministrazione, le scelte che arrivano dal Municipio. Uno spazio di informazione e riflessione sulle novità che riguardano la città capoluogo.
- Mercoledì alle 12.40: **"Le ultime dal Palazzo"** - cosa succede e cosa si decide in Provincia" - I provvedimenti della Giunta provinciale e gli ultimi sviluppi sul governo locale: dalle valli ai centri urbani. Ogni settimana il punto sulla politica locale.
- Giovedì alle 12.40: **"Focus Alto Adige"** - una finestra sull'attualità: interviste e ospiti in studio per parlare del tema della settimana. Dal mondo del sociale all'ambiente, passando per l'economia e la politica.
- Venerdì alle 12.40: **"Programmi per il weekend?"** - Gli appuntamenti del

In dialogo con la radio

RSF vi aspetta per una stagione piena di emozioni! Ascoltate la nostra radio in FM, in streaming su www.radiosacrafamiglia.it, sull'app MB Radio o sul nostro canale DAB+.

E se non l'avete ancora fatto, cliccate "mi piace" sulla pagina facebook RSF inBlu per restare aggiornati anche via social. Maggiori info: segreteria@radiosacrafamiglia.it, tel. 0471 980757.

finesettimana" - Chi l'ha detto che a Bolzano e in Alto Adige non c'è mai niente da fare? Informazioni e consigli per rassegne, spettacoli, concerti, manifestazioni, perché ogni weekend è diverso dal precedente.

Tutte queste rubriche quotidiane sono curate da Francesco Mariucci in studio.

Gli appuntamenti del mese

Oltre alle rubriche settimanali curate da sacerdoti ed eccellenti collaboratori laici - ormai collaudate, consolidate e molto apprezzate - RSF propone anche svariati appuntamenti mensili su tematiche particolari. Ad esempio in ottobre, fissata alle 17.30, va in onda anche la rubrica curata da Diego Baruffaldi, storico animatore musicale bolzanino, dal titolo "Salotto musicale - Sorsi di musica altoatesina". Propone interviste ad autori, musicisti, produttori e giovani talenti dell'Alto Adige spaziando tra tutti i generi musicali, dal jazz alla classica, dal pop al reggae, ecc

Sempre restando tra le nuove rubriche musicali RSF offre ogni mese anche "Il suono dei popoli - Tradizioni musicali orali in Alto Adige e in Italia" a cura della professoressa Elena Sartori, che racconta le radici della musica e va alla scoperta della musica delle popolazioni cosiddette "primitive". Va in onda ogni primo giovedì del mese alle ore 19.30 dal 6 ottobre.

Altri appuntamenti in radio da non perdere nella fascia mensile, sempre alle 19.30:

- Lunedì "Sottovoce", le Caritas parrocchiali. Francesca Boccotti, collaboratrice della Caritas, ci porta a conoscere meglio tutte le attività di associazioni, enti e collaborazioni che ruotano attorno al mondo Caritas, con interviste ad esperti e rappresentanti di settore.
- Martedì "Cronache romane", l'eco delle vicende altoatesine a Roma. Una voce da Roma su Chiesa e attualità, per uno sguardo attento sul quotidiana

no che aiuti a comprendere la realtà in cui viviamo con occhi nuovi. A cura di di Mattia Vicentini, dottorando in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana, che insegna all'Istituto Superiore Scienze Religiose di Bolzano.

- Mercoledì "Balzi e rimbalzi": poesia locale e non solo. Appuntamento per dare voce alla poesia d'autore e alla storia di poeti di fama internazionale, con uno spazio dedicato anche alle proposte originali di poeti locali. A cura di Rosy Crepaldi, appassionata di teatro e poesia.
- Venerdì "Archeoart": uno sguardo sul patrimonio artistico, storico ed archeologico locale accompagnati da Patrizia Zangirolami, storica dell'arte e presidente di ArcheoArt, associazione per la divulgazione di arte, archeologia e storia in Alto Adige.

Ricordiamo che gran parte delle rubriche si possono riascoltare in podcast sul sito di RSF www.radiosacrafamiglia.it

Assistenti spirituali: le priorità in ospedale

Da sempre in Alto Adige pazienti e familiari sono assistiti negli ospedali da sacerdoti e suore. Esattamente trent'anni fa veniva ammesso anche il servizio di assistenza spirituale ospedaliera affidato a laici qualificati. "Negli anni sono venuti meno i sacerdoti e gli ordini religiosi nel servizio di pastorale ospedaliera, ma laici preparati sul piano teologico hanno potuto prendere il loro posto su mandato del vescovo diocesano", spiega Reinhard Demetz, direttore dell'ufficio pastorale e responsabile in diocesi per l'assistenza spirituale ospedaliera. Come detto, nel 1992 la pastorale ospedaliera è stata "istituzionalizzata" e da allora è diventata un servizio dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige. Nei sette ospedali provinciali ci sono attualmente 25 donne e uomini formati che sono stati incaricati dalla Diocesi di garantire l'assistenza spirituale, a disposizione dei pazienti, dei loro familiari e amici, nonché del personale dell'Azienda sanitaria.

Il direttore Demetz e una rappresentanza degli assistenti spirituali al lavoro nei sette ospedali altoatesini ha incontrato a Bolzano il presidente della Provincia Arno Kompatscher, che è anche competente dell'Assessorato alla sanità, per discutere le questioni ancora aperte collegate al servizio di assistenza spirituale: sono stati approfonditi i temi dell'attuale regolamentazione delle visite negli ospedali a seguito della

pandemia, la revisione amministrativa dell'assistenza spirituale e alcuni aspetti riguardanti i bisogni delle persone di altre religioni. Il presidente Kompatscher ha ringraziato tutte le persone impegnate nel servizio prezioso e indispensabile di assistenza spirituale negli ospedali. Il Presidente ha condiviso la necessità di adeguare la regolamentazione delle visite nei nosoco-



Le visite in ospedale e i pazienti di altre religioni tra i temi dell'incontro in Provincia tra gli assistenti spirituali ospedalieri e il presidente Kompatscher

mi e ha ricordato che l'Azienda sanitaria provinciale è già stata incaricata di rivederla per adattarla alle esigenze attuali e per renderla più flessibile. "Si tratta ora di continuare a lavorare assieme per aggiornare ancora il servizio e corrispondere sempre meglio ai bisogni spirituali delle persone", ha concluso il direttore dell'ufficio pastorale Demetz dopo il colloquio.



Il gusto del Pane

Con la celebrazione del XXVII Congresso Eucaristico Nazionale, si è svolta a Matera dal 22 al 27 settembre la tappa "spirituale" del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, presenti quasi 200 diocesi. Il racconto di una partecipante della delegazione altoatesina.

di Paola Cecarini

La nostra delegazione diocesana ha condiviso giornate intense, a tratti faticose, segnate dal freddo pungente della sera ma compensate dal calore unico della nostra compagnia. Matera è la città dei Sassi. È anche città del pane, dell'acqua, del grano, dei preziosi frutti della terra lucana. Ad aprire l'evento, nella grande piazza principale, una Liturgia della Parola, presieduta dal Cardinale Matteo Zuppi, ci riporta al pane condiviso. La preparazione del pane qui è un gesto antichissimo, una preghiera, una liturgia. È il pane Trinitario, frutto di una tradizione secolare, che sembra sprigionare il sapore dei grani sapientemente conservati, dell'acqua (il cui approvvigionamento era assicurato nei secoli da un ingegnoso sistema sotterraneo di condotti e cisterne), persino dell'aria di questa terra. È il pane della condivisione, che ci viene materialmente donato al termine della celebrazione.

Tutte e tre le giornate sono state in unico grande invito a mettere Cristo e il dono dell'Eucaristia al centro, cogliendo attraverso un atteggiamento di ascolto umile e sincero la presenza, la bellezza che Lui sempre suscita. "La prima sinodalità è con Lui", sottolinea Zuppi. Come i singoli chicchi di grano raccolti e macinati diventato una cosa sola, come i raggi di un ostensorio convergono verso il centro, così Cristo ci rende uniti, non per restare, per vivere per noi stessi, ma per andare nel mondo. Non possiamo restare fermi perché chi sperimenta la compagnia di Cristo è chiamato ad occuparsi del prossimo, mettendo da parte lo scetticismo e il pessimismo, riscoprendo il gusto del pane che ci viene tolto dalle guerre, dalle pandemie, da ogni violazione dell'opera buona di Dio.

Le relazioni e le meditazioni

Dalla Chiesa Santa Famiglia seguiamo in streaming dalla cattedrale le relazio-



La delegazione altoatesina al Congresso eucaristico a Matera: ne facevano parte il vescovo Ivo Muser, il vicario generale Eugen Runggaldier, il direttore dell'Ufficio pastorale Reinhard Demetz, l'incaricata diocesana per la vita consacrata suor Mirjam Volgger, il decano di Egna Gabriele Pedrotti, il diacono Davide Marchesi, i laici Ferdinando Granziol, Maria Rosa Martinatti e Paola Cecarini

ni del vescovo di Mantova Gianmarco Busca, e della professoressa Giuseppina De Simone, rispettivamente venerdì e sabato mattina. Il pane della vita viaggia attraverso diverse tavole, ci dice Mons. Busca. Sono quelle della Creazione, della casa, dell'altare, della città, del Regno.

Scopriamo che l'uomo è sacerdote dei campi, amministratore e poeta della terra, che pone sulla creazione il sigillo della sua custodia. La tavola della casa ci richiama alla centralità del pane come elemento che riunisce e crea legami, che valorizza non tanto il cosa si mangia ma il come si sta insieme: è una scuola di umanizzazione che educa alla consapevolezza della mensa comune, del dono. "Il pane non si butta mai!" diceva mia mamma quando ero bambina, perché scartare il pane – come ci ha ricordato ancora Busca – è un "furto alla bocca del povero". Così sedere ad una mensa comune è coltivare relazioni, quelle buone del vangelo, è accudire la vita come bene prezioso, è

un "tirocinio di attenzione all'altro", un esercizio di ospitalità e di dialogo.

Alla Tavola dell'altare siamo trasformati in un solo corpo, siamo invitati a partecipare ad un'esperienza sensoriale in cui la Santa Mensa diventa contemplazione, ascolto, nutrimento. Lo sottoscriviamo con il nostro esserci, con la nostra adesione comunitaria che lascia fuori gli individualismi e accoglie la personalità unica di ognuno di noi.

Nel cuore dei Sassi materani, a San Pietro Caveoso, ci riuniamo venerdì sera per la "Via Lucis" eucaristica, un percorso meditativo composto da otto stazioni. Da Gesù che nasce a Betlemme (scopro che Betlemme in ebraico vuol dire "casa del pane", mentre in arabo "casa della carne") alla moltiplicazione dei pani e dei pesci, dal pane-preghiera donata ai discepoli nel Padre Nostro, fino al riconoscimento del Signore che spezza il pane a Emmaus: le letture bibliche ci insegnano che la Parola e la Mensa, ambo e altare, sono inscindibili, perché esiste un banchetto della

Parola che non può essere separato da quello dell'Eucaristia.

La festa con il Papa

Domenica, levata di primo mattino per l'arrivo di Papa Francesco. La Messa conclusiva è un altro invito a condividere il pane sulla tavola del mondo. La parabola di Lazzaro e del ricco epulone ci ricorda tuttavia che troppo spesso il cibo non viene condiviso. È la cieca adorazione di se stesso che spoglia il ricco del proprio nome, per lasciarlo infine a mani vuote. Lazzaro vive in relazione con Dio e lo mette al centro, è la sua speranza. Il pontefice esorta a non volgere lo sguardo dai tanti Lazzaro che ci camminano accanto oggi, qui e ora. Ci invita a farci Chiesa-pane che si spezza per loro: solo così saremo in grado di tornare, o meglio di scoprire in modo sempre nuovo il gusto buono del pane. Il cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia è per me, come referente diocesana, un'esperienza di profonda crescita. Bisogna essere aperti e scevri da pregiudizi: desiderosi di edificare una chiesa come casa comune dove

sia credibile e possibile camminare insieme con Cristo come fondamento. E tuttavia a volte non posso esermi dal riflettere.

All'ingresso di una chiesa rupestre una gentile signorina ci chiede di pagare il biglietto. "Ma sacerdoti e suore gratis", aggiunge, quasi per consolarci, in fondo nel nostro gruppo ce n'erano abbastanza...E ancora: sabato pomeriggio una voce-guida invita ad incamminarsi per la processione eucaristica lungo le strade di Matera: "In testa candele e croci, poi movimenti e associazioni, quindi i delegati, diaconi, sacerdoti, vescovi, il Santissimo...in coda e con ordine il popolo di Dio".



Centinaia di delegati diocesani tra i suggestivi sassi di Matera

Se i pellegrini sono desiderosi di camminare, così anche le strutture – soprattutto quelle che albergano in noi – potrebbero andare ridiscusse. Col tempo e con tanta pazienza, ma soprattutto ascoltando ciò che lo Spirito suggerisce alle nostre chiese.

Paola Cekarini è referente diocesana per il cammino sinodale della Chiesa italiana

Sette tappe per gli sposi

“Costruire insieme, abitare insieme”: un singolare percorso di spiritualità coniugale cristiana è proposto alle coppie dalla parrocchia Cristo Re di Bolzano in collaborazione con l'Ufficio diocesano matrimonio e famiglia. La riflessione di partenza di padre Davide Traina, parroco di Cristo Re e promotore dell'iniziativa: il matrimonio non è qualcosa di concluso, ma un nuovo inizio, una crescita che va accompagnata. Nell'unirsi, gli sposi diventano protagonisti, creano un progetto da portare avanti insieme.

Da qui la proposta per raggiungere l'obiettivo: creare momenti di accompagnamento per le giovani coppie nei primi anni del matrimonio, aiutate da altre coppie già sposate da tempo. Grazie a questi incontri si offrono alle coppie strumenti per imparare a leggere la propria vita attraverso il Vangelo:

non una semplice condivisione della Parola, ma laboratori pratici per dotarsi degli strumenti per costruire il noi attraverso il Vangelo. E poi continuare a farlo a casa con altre coppie, creando dei nuclei familiari locali.

Il percorso è costruito in sette tappe come una struttura abitativa, in cui si scompone la casa nel corso dei diversi appuntamenti:

- il 13 novembre incontro di apertura al santuario mariano di Pietralba sul tema delle fondamenta del progetto di matrimonio e vita insieme
- il 15 gennaio 2023 il tema delle pareti
- il 19 febbraio le camere
- il 19 marzo la luce
- il 16 aprile le finestre e le porte
- il 21 maggio il tetto
- il 4 giugno l'abitare insieme.

Ad ogni incontro, tutti nella parrocchia di Cristo Re a Bolzano, sono previsti la Messa (alle 11), il momento di convivialità (alle 12) e il tema/laboratorio (alle 14.30).

Per informazioni e iscrizioni: famiglia@bz-bx.net

Padre Davide ricorda che questa proposta di cammino di spiritualità coniugale cristiana è aperta a tutte le coppie interessate e include altre realtà come le nuove forme di famiglia, ad esempio divorziati risposati o coppie sposate solo civilmente.



Dal 13 novembre un percorso speciale per le giovani coppie

15 vescovi a Bressanone

A settembre 15 vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto riuniti nel Seminario Maggiore a Bressanone: prima un informale momento di fraternità e di conversazione spirituale - guidata dal "padrone di casa" Ivo Musser - sul ministero del vescovo e sul suo legame con la comunità che gli è affidata, poi la periodica riunione della Conferenza episcopale delle diocesi del Nordest presieduta dal Patriarca di Venezia Francesco Moraglia e tenuta nell'antica biblioteca del Seminario.

Affrontati vari aspetti della vita ecclesiale e della più stretta attualità, tra cui la preoccupazione per la situazione economico-sociale e gli effetti della crisi energetica, che ha pesanti conseguenze soprattutto per le persone più povere o svantaggiate. I vescovi hanno approfondito anche la questione delle tante incombenze di natura amministrativa e burocratica che i



La deposizione della reliquia del beato Carlo Acutis nella chiesa di Brunico

sacerdoti (i parroci, in particolare) si trovano ad affrontare e hanno definito la programmazione delle prossime attività della Conferenza Episcopale Triveneto. Nell'incontro a Bressanone è stato tra l'altro scelto il tema portante della prossima "due giorni" di aggiornamento dei vescovi in programma a Cavallino (Venezia) il 9 e 10 gennaio 2023: "Guerra, pace e nuovi

scenari della geopolitica mondiale". A Bressanone i vescovi hanno celebrato la Santa Messa nel Duomo intitolato a S. Maria Assunta, nel giorno esatto che ricorda la fondazione della città di Bressanone. Tra i presuli presenti alla riunione anche il bolzanino Michele Tomasi, vescovo di Treviso, e monsignor Lauro Tisi, arcivescovo di Trento.

Il grazie di Brunico



Don Massimiliano Sposato ha lasciato Brunico per Sinigo

Nel giro di una settimana, a metà settembre, il commiato a Brunico e il benvenuto a Sinigo: dopo sei anni, infatti, don Massimiliano Sposato ha lasciato l'incarico della pastorale in lingua

italiana in Pusteria per approdare come nuovo parroco a Sinigo. A Brunico uno degli ultimi appuntamenti pubblici con il cooperatore è stata la processione serale del rosario bilingue alla vigilia della festa di Maria Assunta, patrona della parrocchia: un evento molto sentito, ideato proprio da don Massimiliano con il consiglio parrocchiale bilingue e giunto alla terza edizione, diventato un segnale forte di speranza, con la partecipazione di cittadini di lingua italiana e tedesca. Quest'anno ha visto anche la deposizione di una reliquia del giovane beato Carlo Acutis nella parrocchiale di Santa Maria Assunta.

Nella celebrazione di commiato dal loro cooperatore, i fedeli brunicensi hanno ricordato l'impegno di don Massimiliano con i giovani, a iniziare dai viaggi di pace ad Assisi e nelle terre di Sicilia strappate alla mafia e consegnate a Libera, il cui fondatore don Luigi Ciotti è stato anche ospite a Brunico su iniziativa del sacerdote. Inoltre sono



La deposizione della reliquia del beato Carlo Acutis nella chiesa di Brunico

state ricordate la vicinanza di don Massimiliano alle coppie, i 9 corsi prematrimoniali e le iniziative per gli anziani. Il legame però non si interrompe: il nuovo parroco di Sinigo torna a Brunico il 16 ottobre per un evento del gruppo Caritas parrocchiale sulla solitudine e il contrasto ai suicidi. Il 16 dicembre don Sposato sarà ancora a Brunico alla serata benefica promossa dall'Associazione Il Telaio e nell'occasione suonerà con la Merano Pop Symphony Orchestra. La musica, infatti, è un'altra grande passione del sacerdote bolzanino.

Dedicato alle missioni

Domenica 23 ottobre si celebra la Giornata missionaria mondiale 2022. Il tema scelto da papa Francesco è: "Di me sarete testimoni" (At 1,8) e fa riferimento all'ultimo dialogo di Gesù Risorto con i suoi discepoli prima di salire al Cielo: "Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra". Nella Giornata missionaria mondiale, istituita da papa Pio XI nel 1926, si invitano i fedeli a fare una donazione per "essere testimoni di Gesù" (papa Francesco) e mostrare solidarietà con le chiese sorelle. Le offerte raccolte sono infatti destinate a finanziare le attività nelle diocesi più povere del mondo. L'anno scorso Missio Bolzano ha versato alle Pontificie Opere Missionarie a Roma circa 90mila euro.

La Giornata missionaria 2022 offre anche l'occasione di commemorare una ricorrenza rilevante nella vita e nella missione della Chiesa, i 400 anni dalla fondazione della Congregazione de Propaganda fide, oggi Evangelizzazione dei popoli. Per celebrare la Giornata l'Ufficio missionario diocesano ha preparato alcuni testi per la liturgia del 23 ottobre e impulsi per sacerdoti e parrocchie, disponibili anche sul sito web della diocesi. "Invito a includere nelle preghiere – sottolinea la direttrice Irene Obexer Fortin – i problemi delle tante chiese sorelle: molti fedeli in Africa si riuniscono sotto un albero perché non hanno né una cappella né altre strutture; molti credenti in Asia rischiano la vita perché professano Cristo; molti in Sudamerica lottano contro la corruzione e i grandi mali sociali che colpiscono le comunità. I problemi



della gente non sono solo la povertà e la fame, l'assenza di soldi per l'istruzione scolastica e per le visite mediche, ma tante grandi sfide in tutti i campi."

Da Laives al Santuario di Pietralba

Venute meno le restrizioni causate dalla pandemia, il Decanato di Laives ha potuto nuovamente recarsi in pellegrinaggio al Santuario di Pietralba con la partecipazione dei fedeli delle sei parrocchie.

Il motto scelto per quest'anno era "Vicini e insieme, per la pace - Nahe und gemeinsam für den Frieden". Sono state proposte tre possibilità per arrivare al punto di ritrovo comune, fissato alla XIV stazione della via Crucis sotto al



Il pellegrinaggio nel bosco prima dell'arrivo al santuario (sullo sfondo)

Santuario. Per i più atletici, partenza al mattino dalla Chiesa di Laives. Per gli altri e per i bambini partenza nel primo pomeriggio da Monte san Pietro, oppure ritrovo direttamente ai piedi del Santuario. Il pellegrinaggio si è svolto pregando il rosario insieme nelle due lingue. I bambini sono stati coinvolti anche nel comporre le parole *Frieden* – Pace durante il percorso a piedi: hanno aggiunto le singole lettere appendendole a una corda, man mano che ci avvicinavamo al Santuario. La scritta completata è stata poi appesa ai piedi dell'altare. Alle 15 ci siamo ritrovati al Santuario per la celebrazione della Santa Messa officiata dal decano don Walter e concelebrata da don Valentino Maraldi, nuovo collaboratore della parrocchia di Laives e da P. Kurt Egger e don Hansjörg Rigger che da anni offrono il loro servizio per celebrare le Sante Messe nel decanato. Don Walter nella predica ha ricordato che camminare insieme vuol dire avvicinarsi. La Pace è dono ma anche impegno. È una scelta. Sabato 10 settembre era anche una speciale ricorrenza, la festa

della consacrazione delle due cattedrali della nostra diocesi, quella di Bolzano e quella di Bressanone.

Il pellegrinaggio organizzato e partecipato "insieme" è uno dei segni tangibili della scelta della nostra comunità di proseguire nel cammino di collaborazione e sostegno reciproco fra le diverse parrocchie, superando le normali difficoltà che si possono incontrare, non solo fra gruppi linguistici ma anche fra persone con sensibilità diverse. Al termine della Santa Messa il momento conviviale durante il quale si è consumata una merenda tutti insieme e i bambini hanno partecipato ai giochi organizzati per loro. Il tempo è stato più che discreto e ha reso la giornata splendida anche sotto questo aspetto. Ringraziamo il gruppo di lavoro che ha svolto un ottimo servizio per la comunità organizzando i diversi momenti del pellegrinaggio. Un grazie anche al priore P. Maurice e alla comunità dei Servi di Maria per l'accoglienza e per il supporto logistico. *Alfio Spitaleri, Presidente del CPP di Laives*

Le vittime, anzitutto



Dal 2010 la diocesi di Bolzano-Bresanone affronta sistematicamente l'abuso di potere e violenza sessualizzata nella Chiesa attraverso il centro di ascolto in aiuto delle vittime e iniziative nel campo della prevenzione. Ogni anno il Servizio diocesano per la protezione dei minori e delle persone vulnerabili organizza **un convegno sul tema, quest'anno giovedì 17 novembre** nel Centro pastorale a Bolzano, aperto a personale ecclesiale, collaboratori e interessati. Il convegno 2022 "Victims first", le vittime prima di tutto, sugli effetti per prevenire e in-

tervenire, sarà aperto dal vescovo Ivo Muser, che nella sua responsabilità punta sul lavoro prioritario della prevenzione di ogni forma di abuso. Il programma del convegno prevede in mattinata due relazioni con successiva discussione. Dagmar Hörmandinger, responsabile del Dipartimento per la prevenzione della violenza e la tutela di bambini e giovani nella Diocesi di Linz (Austria), parlerà di "Concetti di protezione come atteggiamento vissuto in comune", necessari per creare vicinanza e relazione con le vittime pur mantenendo confini e rispetto.

Nella seconda relazione "La doppia responsabilità della Chiesa. Conseguenze dell'affrontare l'abuso" Peter Beer, professore all'Istituto di antropologia (IADC) della Pontificia Università Gregoriana a Roma presenta una proposta di come elaborare i casi di abuso nella Chiesa.

Nel pomeriggio seguiranno workshops con gli esperti su aspetti specifici, tra cui le conseguenze sulle condizioni psicosociali dei minori maltrattati, gli effetti del trauma nell'adulto, quando e come va fatta una segnalazione all'autorità giudiziaria, le best practices nella protezione in comunità e istituzioni, le buone prassi degli investigatori nelle indagini e nell'ascolto di minori. Il convegno si conclude con la presentazione dei risultati del lavoro in questi vari gruppi. Le iscrizioni al convegno diocesano sono possibili online al link www.bz-bx.net/it/convegnoabusi2022.html entro il prossimo 31 ottobre.

Tante lingue in dialogo a Ortisei

Raccontiamo l'esperienza in val Gardena degli aderenti al Movimento dei Focolari Alto Adige. Poco distante dal centro di Ortisei parte la "Via del Dialogo", sentiero di meditazione in mezzo alla natura, allestito con soggetti artistici, citazioni da varie culture come anche di personalità del XX secolo e pensieri dalla Sacra Scrittura. Percorso facile che invita a riflettere sul tema del dialogo. Era un sabato di fine estate. Ci incamminiamo una quarantina di persone, siamo delle tre etnie, ladina, italiana e tedesca e, con noi un gruppo di amici di altre culture residenti in Alto Adige, da Perù, Pakistan, Marocco e Afghanistan. Sono amici di una volontaria insegnante nella scuola di lingua per immigrati "Sciogli-lingua" di Bolzano. La loro presenza è frutto del suo amore generosissimo e dei buoni rapporti costruiti.

Ecco allora che la giornata si arricchirà man mano di conoscenze nuove, di ascolto reciproco nonostante, in parte, le difficoltà della lingua. È toccante percorrere la "Via del dialogo" con questo gruppo variegato. La presenza armoniosa di persone diverse in lingua e cultura

ci pare renda alquanto credibile, forse già visibile quello che la via di meditazione ci propone, come ad esempio il detto irlandese: "Lo straniero è un amico che devi ancora conoscere."

Le canzoni in italiano e tedesco, la preghiera del Padre Nostro per chi lo desidera, e recitata nella propria lingua, la lettura del testamento spirituale di Chiara Lubich "Siate una famiglia" e infine la musica alla fisarmonica di David, ragazzo di Ortisei e ottimo suonatore, sottolineano la bellezza e la gioia dello stare insieme in amicizia e semplicità. Alcune mamme hanno preparato dolci offerti in segno di accoglienza. E a chi lo volesse, diamo la possibilità di lasciare un'offerta per contribuire alle spese di riparazione del tetto e delle vetrate del Santuario "Theotokos" di Loppiano, gravemente danneggiati poche settimane fa da una tromba d'aria. Loppiano, cittadella del Movimento dei Focolari situata in Toscana è luogo d'incontro di diverse culture e nazionalità, centro di formazione e di dialogo.

Da qui un gruppo prosegue la salita verso la chiesetta storica di San Giacomo,

dove l'esperta guida Verena Niederegger ci introduce alla contemplazione suggerita dai preziosi soggetti artistici. Infine ci si riunisce con le famiglie e i bambini che intanto si sono divertiti nel campo giochi a Val d'Anna. Anche il pranzo al sacco insieme ci dà occasione di stare insieme, di condividere qualche pietanza e di conoscerci di più, nella gioia di scoprirci famiglia.

Margherita e Peter Kostner (Ortisei)



Sulla "Via del Dialogo" sotto il maestoso crocefisso ligneo (scultura di Luis Insam, Anno Santo 1933)



Religioni, bisogno di liberazione

La dimensione spirituale dell'essere umano ha determinato la nascita e l'effervescenza delle religioni ma anche la loro attuale eclissi o evoluzione. Di esse resta comunque l'essenziale, il bisogno di scoprire e lasciare evolvere quello che ci costituisce: l'amore.

di Dario Fridel



Gerusalemme, la culla di cristianesimo, ebraismo e islamismo, le tre religioni monoteiste

Le religioni, specie nel mondo occidentale, sono decisamente in crisi. Questo fatto comporta uno scombussolamento enorme per quanti erano abituati a considerare la religione con i suoi miti, i suoi dogmi, i suoi riti, la sua visione complessiva sulla vita e sulla morte come il sistema operativo della società voluto da Dio stesso. È recente la coscienza che il fenomeno religioso non deriva da Dio ma dall'uomo e come tale può degenerare; è destinato comunque ad evolversi. Proprio dal punto di vista evolutivo infatti le religioni attuali sono un fenomeno relativamente giovane, legato al neolitico, alla capacità cioè dell'uomo di lavorare la Terra. L'homo sapiens è ben più antico e - pur avendo una sua dimensione spirituale che faceva riferimento ad una Divinità confusamente identificata con la Natura - non era dotato di una religione. I più anziani di noi invece sono cresciuti nella convinzione che su Dio e sulla religione non si poteva avere dubbi. Solo adesso impariamo a prendere atto che le religioni hanno potuto legittimare sistemi di dominio oltre che suscitare movimenti di liberazione. Nessuna meraviglia quindi che determinino anche rigetto o indifferenza. Come qualsiasi altra realtà umana le religioni hanno bisogno dunque di essere liberate, spe-

cie se vogliono avere un futuro. Oggi infatti facciamo i conti con un mare di conoscenze scientifiche, con una nuova coscienza della complessità dell'esistenza, con la presa d'atto che c'è un unico mondo del quale ci dobbiamo occupare, di cui peraltro siamo responsabili, senza la pretesa di poter ricorrere alla onnipotenza divina. E questo proprio mentre il problema del male ci attanaglia in modo più evidente e minacciante. Non possiamo quindi più partire dai miti, ma dalle conoscenze scientifiche della realtà e dalla presa d'atto che in un mondo secolarizzato quella religione che prima diceva tutto adesso non dice più niente a molti.

Cambiare dopo la crisi

Non è certo la fine del mondo; ma la fine di un mondo e l'inizio di nuovi orizzonti. Ciò implica una trasformazione globale culturale-spirituale dell'umanità simile a quella già avvenuta fra gli 800 e 200 anni a.C.. È proprio questa crisi infatti che - buttando all'aria certezze invecchiate, impegna i cristiani ad andare all'essenziale, a confrontarsi con ciò che è ritenuto tale dalle altre religioni o da altri progetti di civiltà, a uscire dalla competitività, per vivere di relazioni, di relazioni col cosmo intero, di tensione al bene comune che tutti su-

pera. È bello e liberante scoprire come le religioni - affrancate dagli schemi patriarcali, dogmatici, clericali, maschilisti del passato - alla luce di una visione nuova dell'uomo e delle sue potenzialità, sanno ora leggere il messaggio perenne nascosto nei loro miti, per aiutare la nuova umanità ad uscire dal deserto, dallo sbandamento, dal buio, da prospettive miopi. Proprio accettando la piena autonomia del creato è possibile ora parlare di "un Dio Amore primordiale e trascendente che - come afferma Lenaers - si esprime nell'evoluzione del cosmo come la più profonda essenza di tutte le cose". Questa nuova spiritualità, aiutandoci a scoprire la forza creativa dell'Amore che tutto sottende, apre la nostra sensibilità a prospettive sempre più ampie, rivolte alla salvaguardia non solo dell'uomo, ma di ogni forma di vita. Essa mette al centro l'umanità nascente e il bene comune. "Si può ora camminare più spediti, godendo realmente di tutto ciò che ci circonda, cogliendo qualche cosa della sua struggente bellezza. Ci è permesso ora di sentire il respiro dell'universo, il nostro indistruttibile legame con la vita e con l'Amore senza limiti" (Claudia Fanti).

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione, psicologia pastorale

Decalogo per uomini e donne/8

No a violenza verbale e messaggi di odio sui social media: è l'ottavo dei 10 comandamenti per un corretto rapporto di genere e contro la violenza sulle donne. Un'iniziativa di istituzioni ecclesiali e civili altoatesine.

8. Dico "no!" alla violenza verbale e a discorsi ispirati da odio

Le parole feriscono più delle azioni": // in linea di principio si può essere d'accordo eppure quella parolina "più" suona un po' strana. Non si tratta di stabilire cosa sia più grave – se le parole o le azioni – dato che entrambe possono lasciare ferite profonde in una persona. Anche una grave sofferenza spirituale può costare una vita quanto la violenza fisica. Spesso l'oppressione fisica e quella psichica procedono di pari passo. Proprio ai nostri giorni si aggiunge un'altra dimensione che supera le barriere della violenza verbale e dei messaggi di odio domestici e pubblici, ovvero i social media.

La politica tedesca Renate Künast è una delle molte persone della vita pubblica che si impegna per una lotta (legale) contro le offese via Internet (cfr. la versione online della Süddeutsche Zeitung del 24.02.2020). Se in una prima fase il Tribunale del Land Berlino aveva deciso che commenti online quali "lurida scrofa", "battona" e altre espressioni sessiste ancora più drastiche non rappresentavano un'offesa nel senso stretto del termine e che tali espressioni andassero recepite come libere manifestazioni di opinioni personali, un'istanza superiore ha ampiamente



La lotta al cyber-mobbing è responsabilità di ogni utente del web

rivisto tale giudizio. Che simili processi dopo lunghi tiramolla abbiano un esito positivo, dipende in maniera decisiva anche dal fatto che i fornitori di tali forum sociali trasmettano i dati degli utenti e in futuro ammettano o meno commenti di tal genere.

Consigli per utenti e vittime

Proprio nel limbo del "cyber-mobbing" quesiti che già nella vita reale risultano dolorosi acquisiscono tratti ancora più sottili: cosa succede a chi legge di continuo commenti offensivi su di sé o su altre persone? Chi determina l'asticella sociale e decide quale sia il tono ammissibile all'interno di una chat? Cosa posso fare io stesso nel caso venga sog-

getto a mobbing sul web? Cosa devo fare se sorprendo me stesso ad esprimermi in modo offensivo su simili piattaforme? Nella rete mondiale, che come sappiamo non dimentica nulla, il tempo e lo spazio sono assai vanificati. In casi particolarmente negativi, le vittime sono esposte agli attacchi sette giorni alla settimana, 24 ore al giorno, dato che non esistono spazi di sicurezza e che si possono raggiungere velocemente ampi gruppi di persone. Anche se nel mio agire e parlare quotidiano mi impegno in modo cosciente per un chiaro "no!" ad ogni violenza verbale e ogni discorso di odio, al fine di sensibilizzare al rispetto mutuo e ad una cultura del linguaggio, è purtroppo chiaro che per lo più io stesso possiedo una sfera di influenza limitata. Ugualmente, in rete vi sono consigli per le vittime, che sono più facili da dirsi che da attuarsi: "Con fatti e cortesia contro l'odio"; "Ignorare le offese e, ove possibile, non rispondere"; "Cercare alleati, formare dei gruppi"; "Mettere al sicuro le prove"; "Bloccare chi pratica il mobbing"; "Denunciare gli episodi ai fornitori e in casi particolarmente gravi chiamare in causa la polizia"; "Bambini e giovani cerchino il supporto di persone adulte di loro fiducia."

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LVIII – Numero 8 – Ottobre 2022
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 2 novembre 2022

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.

Campagna contro l'odio in rete

L'appello a contrastare la violenza sul web è stato raccolto anche dal Comitato provinciale per le comunicazioni, che a settembre ha lanciato una campagna di sensibilizzazione contro i messaggi di odio in rete: si tratta di tre video che mostrano, con immagini forti ed efficaci, le conseguenze spesso gravi che le vittime di questi messaggi sono costrette a subire. Commenti degradanti e vio-

lenti, questo il significato ultimo dei video, possono far male quanto duri colpi in faccia. La scelta dei protagonisti dei video di 15 secondi ciascuno – un'adolescente, una donna e un uomo - dimostra che chiunque può diventare vittima dell'odio online, indipendentemente dal sesso e dall'età. I filmati vanno in onda sui media online e sui social network altoatesini.